

Lei

## VOLARE

Ho sette anni, e oggi è il mio primo giorno alla scuola di danza classica. La mia insegnante si chiama Greta Bittner, è austriaca, parla in modo buffo, con un forte accento tedesco. Le sue prime parole sono state “*Pambine, imparerete a piecarvi, e se non ci riuscirete antrete via, non tiventerete mai pallerine*”. Ho avuto molta paura, poi ho guardato le mie scarpette rosa, la mia tunica corta verde acquamarina, e mi sono sentita bellissima. Ed è una sensazione incredibile, perché non ho mai pensato di essere bella, ho gli occhiali da miope con una montatura grande e nera, gli occhi strabici, i capelli ricci e due piedi enormi, porto già il numero 38. Ma mi piegherò, eccome se mi piegherò, perché una cosa mi è chiarissima: da grande diventerò ballerina.

Sono passati cinque anni, ora ne ho dodici. I capelli della signorina Greta Bittner, acconciati in una treccia a formare una corona sul capo, sono un po' meno biondi e più bianchi, il suo accento tedesco è rimasto immutato. Lei è orgogliosa della sua allieva, lo so. Quanto a me, ho capito cosa significasse piegarsi. Sono una molla, che si tira e si tende, poi si accorta e poi scatta, e i miei salti, che nel linguaggio del balletto si chiamano jetè, grand jetè, o soubresauts sono i più alti di tutte. Perché è questo che mi piace della danza: volare, e io volo. Volo, e tra poco abbandonerò le scarpette a mezza punta, e indosserò le scarpe a punta intera, come le vere ballerine, e al saggio di fine anno, che si terrà al Teatro San Carlo sarò una bellissima fanciulla stregata, trasformata in un cigno da un perfido maleficio... La signorina Greta Bittner me lo ha promesso.

Il mio diario si interrompe qui, nel baule dei ricordi è rimasto a prendere polvere, insieme a un paio di scarpette rosa. Perché, da un momento all'altro, sono cresciuta. Troppo. Ho superato il metro e settanta, mi è cresciuto il petto, e i miei piedi sono arrivati al 41. Due pinne, praticamente. La bambina appena graziosa, che aveva imparato a danzare senza occhiali, è diventata un'adolescente fuori misura, corredata da una lieve fioritura di foruncoli, anticamera dell'acne. E sono anche ingrassata. La signorina Greta Bittner, eterrefatta dalla mia trasformazione, mi ha proposto di fare uno degli alberi della foresta, ferma sullo sfondo del lago, avrei dovuto solo muovere le braccia, imitando lo stormire delle foglie. Non ce l'ho fatta ad accettare, ma ancora adesso, sessanta anni dopo, a volte sogno di volare. E mi sveglio felice lo stesso.